Lunedì 11 Agosto 1890 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIV — N. 190.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24
semestre .... » 12
trimestre .... » 6
mese ...... » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina cent. 10 la linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati, in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

L'elezione di Roma.

A Roma, jeri, vinse il *buon senso popolare* contro gli artifici della partigianeria, contro l' esagerazione di quel *sentimentalismo*, ch'è nella sua parvenza patriotico, ed in realtà torna, quasi sempre, nocivo alla Patria.

Il Conte Pietro Antonelli riuscì alla prova delle urne con voti 5362 contro l'avv. Barzilai che ne ebbe 4519.

Queste cifre esprimono che la lotta fu molto appassionata; e tale, telegrammi e corrispondenze la preannunciavano.

L'on. Conte Pietro Antonelli, con lo acconsentire alla candidatura, ha reso in questo momento un alto servigio all'Italia, di cui è nostro dovere attestargli gratitudine. E tutti gl' Italiani, che hanno senno per giudicare rettamente delle cose interne e della politica internazionale, gliela attesteranno.

Il linguaggio dei Giornali di Roma democratici-radicaleggianti esprime il dolore per la delusione patita; mentre tutti gli altri, e primo la *Riforma*, si rallegrano per la vittoria del Conte Pietro Antonelli.

Roma, 10. La lotta elettorale fu accanitissima. Entrambe le parti spiegarono grande operosità. Avvennero vivaci alterchi fra i partigiani dei due candidati; durante lo spoglio delle schede, guardie, carabinieri e una compagnia di bersaglieri occuparono e sgombrarono la piazza del Campidoglio. Si fecero alcuni arresti.

La *Riforma*, commentando l'esito del voto, dice che la popolazione romana si è dichiarata contro le agitazioni dannose e le opposizioni ingiustificate.

Verso sera, inscenandosi delle dimostrazioni, la truppa occupò gli sbocchi di piazza Colonna sulla quale schieraronsi due compagnie di fanteria, agenti di questura e carabinieri.

I dimostranti, acclamando il candidato soccombente, si recarono agli uffici della *Tribuna*, poi a quelli del *Don Chisciotte*. Ritornarono quindi, ingrossati, verso piazza Colonna.

Dati i tre squilli di tromba, la forza pubblica si avanza contro i dimostranti che fischiano e gridano a perdifiato. Succedono dei parapiglia indiavolati; i tavolini del caffè Aragno vanno sossopra.

Dopo circa un quarto d'ora si riesce a ristabilire la calma.

Della pubblica beneficenza
in Friuli

Nel numero di sabbato abbiamo riferito come in Bologna sia uscito alla luce il *Bullettino delle Opere Pie del Regno*, e come offrasi quale organo di pubblicità alle Amministrazioni di esse Opere Pie.

Ed ognuno comprenderà come adesso, dovendosi procedere ad un riordinamento a senso della nuova Legge, rendasi più che mai necessaria la *pubblicità*, a garanzia degli amministratori ed a tutela del *patrimonio dei poveri*. Quindi noi abbiamo accolto con simpatia il nuovo organo; anzi lo raccomandiamo a quei egregi cittadini di Udine e del Friuli cui è deferito l' ufficio di sopraintendere ai nostri Istituti Pii.

Nel nuovo *organo di pubblicità* sarà dato ad essi di inserire i bilanci ed ogni atto che risguarda il proprio Istituto, e dal *Bollettino* ricaveranno quanto basta per sapere il contegno di altri amministratori, e come siensi messi in regola con la *riforma*.

Per essa *riforma* comincia ora un nuovo periodo nella storia della beneficenza italiana. Quindi sarà bene contrassegnarlo col sistema di mettere le carte in tavole, affinchè i pregj e i difetti della *riforma* sieno conosciuti da tutti.

E se desideriamo questa *pubblicità*, c'è, oltre le cause generali, una special cagione, quasi personale. Difatti noi fummo qui i primi a studiare il problema della pubblica beneficenza con un libro edito nel 1870 coi tipi Jacob e Colmegna, cui abbiamo intitolato: *Cenni storici-economici-statistici sugli Istituti di beneficenza e previdenza nella Provincia del Friuli*; e in poco più di duecento pagine lo svolgemmo dopo accurata ricerca di documenti ed esame dello stato della loro amministrazione sino a quell' anno.

Dopo il nostro lavoro, che aprì la via ad altri, l' Accademia di Udine, e poi il nobile Nicolò Mantica si dedicarono a studj sull' argomento. Quindi oggi ogni pubblicazione non servirebbe ad altro che a seguire le modificazioni operate dal tempo.

Noi dettammo quel volumetto, quando in Friuli dovevasi attuare la Legge 3 agosto 1862 e si dovevano attivare le Congregazioni di Carità. Ma adesso devesi attivare la *riforma sulle Opere Pie* 5 agosto 1890: dunque torna utile il riconoscere a qual punto si era giunti, e sotto quali auspici si possa attuare la *riforma*.

Un' inchiesta venne già fatta dal Governo, e si moltiplicarono i così detti *incartamenti*, e adesso si aspetta la conversione di alcuni Istituti, e che i loro redditi sieno amministrati dalle Congregazioni di Carità. Ed è per ciò che comincia nuovo periodo per la *cronaca della beneficenza*, ed è convenevole che su di esso si invochi l'attenzione pubblica.

G.

Corte d' Assise di Udine.

Condanna per tentato omicidio.

Sabato, all'una pomeridiana si chiuse il processo contro gli accusati Praturlon Antonio, Carlis Giovanni detto Carlo e Carlis Lodovico, del quale ci siamo diffusamente occupati nei passati numeri.

Dopo le repliche del Pubblico Ministero e dei difensori avvocati Della Schiava e Galeazzi, il Presidente domanda agli accusati se nulla hanno da soggiungere.

Carlis Giovanni. Mi son libero della mia coscienza, assolutamente. Proprio; non faccio per dire come si dice, ma proprio questa è la verità, assolutamente.

Praturlon Antonio. Il revolver è passato per tante mani, e non so come se possa butarme addosso la colpa a mi. Quella lettera scritta dall'America avrei avuto tempo di buttarla via se fossi stà in dolo.

Carlis Lodovico tace.

Il Presidente legge i quesiti che sono quindici, fa un breve riassunto della causa e invita quindi i giurati a ritirarsi nella Camera delle deliberazioni.

Dopo circa un'ora e mezza, i giurati uscirono col seguente verdetto:

— È colpevole Praturlon Antonio di avere nel 3 novembre 1888 in Torre di Pordenone presso il ponte del Noncello affine di uccidere Oscar Hermann *compiuto con mezzi idonei quanto era necessario* alla consumazione del detto fatto, sparando contro il suo veicolo uno o più colpi di revolver carico a palla, non avendo raggiunto lo scopo omicida per circostanze indipendenti dalla sua volontà *(mancato omicidio)*?

— No, a maggioranza.

— È colpevole Praturlon Antonio di essere nel 3 novembre 1888 in Torre di Pordenone presso il ponte del Noncello affine di uccidere Oscar Hermann concorso immediatamente coll' opera propria alla consumazione del misfatto, mentre altra persona — sparando uno o più colpi d' arma da fuoco carica a palla contro il veicolo di detto signore — compiva quanto era necessario per la esecuzione di detto fatto, non avendo poi raggiunto lo scopo per cause indipendenti dalla sua volontà *(agente principale in mancato omicidio)*?

— No, a maggioranza.

— E' colpevole Praturlon Antonio di avere nel 3 novembre 1888 in Torre di Pordenone presso il ponte del Noncello, affine di uccidere Oscar Hermann, *cominciata la esecuzione* del fatto con mezzi idonei, sparando contro il veicolo di detto signore uno o più colpi di revolver carico a palla, non avendo per circostanze indipendenti dalla sua volontà compiuto quanto era necessario alla consumazione del delitto (*tentato omicidio?*)

— Sì, a maggioranza.

Cade il quesito quarto principale che domanda se il Pratulon sia concorso coll'opera propria alla esecuzione del fatto, come affermato nel terzo mentre altri lo consumava.

— Il fatto come affermato nel terzo principale, fu dal Praturlon Antonio commesso con premeditazione, cioè con disegno formato prima dell'azione di uccidere il signor Oscar Hermann?

— Sì, a maggioranza.

— Vi sono circostanze attenuanti a favore di Praturlon Antonio.

Sono indentici i quesiti proposti per l' accusato Carlis Giovanni. Risposto *no* al primo, al secondo e al terzo principale, escluso cioè che il Carlis Giovanni fosse autore od agente principale in *mancato omicidio*, od autore dell' *omicidio tentato*, i giurati vengono a rispondere al quarto principale:

— Carlis Giovanni detto Carlo è colpevole di essere nel 3 novembre 1888 in Torre di Pordenone presso il ponte del Noncello affine di uccidere Oscar Hermann concorso immediatamente coll' opera propria alla esecuzione del fatto, mentre altra persona - sparando uno o più di colpi revolver carico a palla contro il veicolo di detto signore — *cominciava con mezzi idonei* la consumazione del delitto non avendo per circostanze indipendenti dalla propria volontà compiuto quanto era necessario per raggiungere lo scopo omicida (*agente principale in tentato omicidio*)?

— Sì, a maggioranza.

— Il fatto come affermato nel quesito precedente, fu dal Carlis Giovanni commesso con premeditazione, cioè con disegno formato prima dell'azione di uccidere il signor Oscar Hermann?

— Sì, a maggioranza.

— Non vi sono circostanze attenuanti a favore dell' accusato Carlis Giovanni.

Anche per Carlis Lodovico erano proposti cinque quesiti: col primo e col secondo si chiedeva ai giurati s' egli fosse agente principale in mancato o in tentato omicidio; col terzo e col quarto s' egli almeno fosse complice; il quinto riguardava la premeditazione.

Il verdetto dei giurati fu completamente negativo, *a parità di voti*; e il Presidente, fatti ricondurre in sala i prevenuti, ordinò l' immediata scarcerazione del Carlis Lodovico.

Noto qui che l' avvocato Galeazzi, sollevando analogo incidente, aveva chiesto alla Corte di sottoporre alla giuria anche i quesiti riflettenti la mancata o tentata lesione personale, e ciò per aprire a favore dei prevenuti la via a più mite verdetto; ma la Corte con motivata ordinanza respinse la domanda del difensore.

Mentre il Cancelliere legge il verdetto e il Pubblico Ministero cita gli articoli del Codice sardo e del Codice Italiano applicabili al caso, Praturlon incrocia le braccia sul petto e dimena la testa come chi è sorpreso da non aspettata e dolorosa novità.

Il Presidente domanda agli accusati se hanno da fare qualche osservazione alle proposte del Ministero Pubblico.

Praturlon Antonio. Il mio caso è simile a quello del povero Fornareto; mi son innocente come Maria Vergine, lo giuro davanti a quel Crocefisso de Dio là che se nol xe de legno el xe de carne...

E siede protestando, bestemmiando e piangendo.

Carlis Giovanni non apre bocca.

Mentre la Corte è ritirata per la sentenza, Praturlon continua nelle sue proteste d'innocenza e bestemmia e piange; parla nervosamente coi difensori, rivolge delle frasi tronche ai giurati, si agita, si alza e cammina per la sbarra.

— Ma sta zitto una volta, gli dice il Brigadiere dei Carabinieri.

— Colpa quella f... lettera, che podevo sbregarla, gavevo tutto il tempo... No se pol, no se pol taser, benedeto, quando se ga la coscienza de no aver fato gnente. Mi son innocente (e giù moccoli a scelta), il mio cuer no pol star fermo qua dentro... Gièro a casa mia quella sera mi...

— Taceto, o vi faccio allontanare dalla sala! gli ordina il Procuratore Generale.

— Potevate starvene in America...

— No se pol taser, no se pol taser!

Carlis Giovanni non apre bocca.

A porre un termine alle proteste e ai singhiozzi del Praturlon entra la Corte che pronuncia motivata Sentenza colla quale **Praturlon Antonio** è condannato a **dieci anni di reclusione e Carlis Giovanni** detto Carlo a **dieci anni della stessa pena**, alla interdizione legale durante l'espiazione ed entrambi in solido al pagamento delle spese del giudizio ed altri accessori di legge.

Il Presidente quindi dichiara chiusa l'udienza e la Sessione in nome del Re.

Praturlon protesta ancora quando i Carabinieri lo traggono fuori della sala e Carlis lancia un' occhiata furibonda ai giurati a mo' di saluto.

Intanto il fratello assolto, Carlis Lodovico, scende lo scalone delle Assise.

— Èl vada a casa almeno lù, gli dice taluno del pubblico.

E il Carlis sollevando le braccia: Dio! grida: devo andarmene solo!...

E prorompe in singhiozzi e trovato a' piè dello scalone il vecchio padre se lo stringe al petto piangendo a scatti e portandosi le mani ai capegli.

Poi rivolto alla folla che si stringe attorno a lui: Protesto avanti a tutti — esclama — che mio fratello è innocente!

Il vecchio padre e alcuni del pubblico cercano calmarlo.

Abbiamo sentito che il Carlis Lodovico, venerdì sera, quando veniva ricondotto alle carceri, avrebbe detto di sfuggita al fratello Giovanni: — Ieri avevo paura, ma oggi la me va ben. Spero di scapolarla...

Queste parole vennero riferite al Procuratore Generale, il quale però non se ne valse nella replica di sabato mattina.

Cronaca Provinciale.

Noterelle varie.

Latisana, 8 Agosto.

Abbiamo avuto un pò di pioggia; ce ne vorrebbe dell'altra; altrimenti il raccolto del grano-turco lascierà molto a desiderare e così pure quello dell'uva.

Il commercio delle pesche è quì assai animato; giornalmente ne partono parecchi quintali per Vienna, Pietroburgo e Berlino. — Una volta nessuno si sognava di questo commercio; la maggior parte delle pesche venivano consumate quì in paese ed in Provincia; ben poca cosa andava all' estero. Per cui l'impiantagione di questi frutti va presa in seria considerazione; tanto più che quì riescono benissimo, e sono rinomati per il loro squisito sapore. — In questi giorni principiò la vendità dei meloni; anche questi sono distinti, massime quelli di Valle Caccia, i quali hanno un profumo delicato ed un gusto deliziosissimo.

Su quei terreni di Valle, lungo le peschiere, ove il salso ed i tanti detriti del mare si decompongono, sotto gli infuocati raggi del sole, la vegetazione è rigogliosissima; i frutti maturano molto prima e sono saporitissimi. Quest' anno havvi colà una straordinaria quantità d' uva; in alcune viti si contano più di cento grappoli.

— Qui a Latisana, il caldo soffocante dei giorni scorsi ha fatto partire quasi tutti i componenti dell'*highe life*; restarono gli abitudinari dei caffè, i quali sempre pieni di musoneria, tirano tanto d' occhi ad ogni legno che passa, per far poi la solita maldicenza degli oziosi. Bisogna vederli e sentirli con che importanza danno i loro giudizi!

— Il nostro giovane pro Sindaco, dott. Tavani, ha creduto bene di dimettersi e rinunciare anche alla carica di Consigliere municipale, vista la guerra personale che gli veniva fatta *spietatamente* da quella squadriglia di padri cascritti, così detti *Chinesi* per la loro avversione ad ogni progresso.

Peccato! poichè all' Avvocato Tavani, si avrebbe avuto indubbiamente il tanto sospirato acquedotto e molte opere utili ed indispensabili per il progresso morale, civile, igienico ed edilizio di Latisana.

— Anche quì, ad onta delle contrarieta da parte del partito nero, si è costituito un Comitato della Società Dante Alighieri; e vogliamo sperare che avremo un buon numero di Soci.

Ego.

Piccola cronaca.

Pordenone, 9 Agosto.

Con piacere lessi nel *Secolo Illustrato* del 20 luglio un bellissimo cenno intorno all' industria dei vimini di Pordenone, alla rubrica *scienza in famiglia*. Ciò torna in onore del proprietario signor Rodolfo Billeter che nulla tralascia per viemmaggiormente sviluppare questa importante industria. Le ordinazioni vengono numerosissime, e sono certo che sempre più aumenteranno.

Ieri l'altro la Commissione sanitaria composta dei signori Cav. Fabio D.r Celotti, Prof. Clodig, Cav. Basilio D.r Frattina, Ingegnere Roviglio, accompagnata dall' Assessore signor A. Polese, visitò le nostre acque ed i lavori che saranno da praticarsi onde prevenire malattie infettive. Speriamo che qualcosa si farà, perchè in certe località vi è estremo bisogno.

Leggo ora un preavviso per la sagra di Corno del giorno 24 corr. che annuncia *mirabilia* e a suo tempo vi scriverò.

B.

Il saluto al Pretore di Gemona.

Gemona, 10 Agosto.

Il banchetto d' addio offerto dai cittadini al Dott. Asti promosso ora Giudice nella gentile Pordenone, riescì cordiale.

Tutte le autorità del paese, i più cospicui cittadini presero parte concordi nel dare all' invitato una prova manifesta della loro stima e dell' affetto non meno che del rammarico per la sua dipartita.

Alle frutta fu data la stura ai brindisi che fioccarono numerosi e caldi, degni del personaggio che per nove anni si è cattivata la simpatia di tutta la cittadinanza.

Egli rispose con l' animo evidentemente commosso e confuso per tanta dimostrazione.

All' egregio Magistrato nonchè incomparibile amico, anche il mio saluto dalle colonne di questo Giornale: lo accompagnino i miei auguri nella partenza e nell' arrivo alla nuova destinazione.

Il servizio fu inappuntabile a merito dell' amico Bianchi, proprietario dell'Albergo della *Stella d' Oro*.

X.

Provvedimento inutile.

Ovaro, 8 agosto.

Con nota 16 maggio 1888 N. 63109-8240 della Direzione Generale delle Gabelle in Roma, tutti i rivenditori di privative dei Comuni rurali e loro borgate, vennero obbligati alla vendita di Francobolli e Cartoline postali e ciò allo scopo di facilitare al pubblico l'acquisto di essi articoli nelle ore in cui l' ufficio principale trovasi chiuso.

Sono già decorsi due anni dacchè noi siamo obbligati di tenere Francobolli e Cartoline Postali, ed in questo periodo abbiamo avuto campo di convincerci che per il pubblico un tale provvedimento, nello stato attuale, non è provvido, perchè manca di uno degli essenziali requisiti: e cioè di quello di poter impostare la lettera nel luogo dove si acquista il Francobollo.

Infatti il Comune di Ovaro è costituito di quattordici villaggi, i cui abitanti, per la impostazione o ritiro delle corrispondenze, devono tutti accedere al Capoluogo, mancando in tutti gli altri villaggi una cassetta d' impostazione.

Questa mancanza ci ha assicurati che il provvedimento preso dalla nota sopracitata non può avere il desiderato scopo senonchè quando la Superiore Autorità avrà provveduto, anche nei luoghi ove si rivendono i Francobolli, le rispettive cassette d'impostazione.

Noi non vogliamo dilungarci per provare la necessità di quanto esponiamo; facciamo solo le seguenti osservazioni:

I.o quale vantagio risente un Cittadino coll' acquistare un Francobollo in una rivendita Privative, quando non può in quel villaggio impostare la sua lettera; ma per farlo deve accedere al Capoluogo percorrendo non meno di due a tre chilometri di strada?

II.o per la lamentata mancanza delle cassette d' impostazione nei singoli villaggi dove si esercita la rivendita, non è forse illusorio l' obbligare a tenere Francobolli e Cartoline quegli esercizi che nel periodo di un anno non ne vendono al pubblico per un importo di dieci lire?

III.o e per gli esposti motivi non è egli ragionevole e giusto il provvedere acchè nei paesi di rivendita Francobolli e Cartoline Postali sia attivata una cassetta per l' impostazione delle corrispondenze?

Noi speriamo che questi motivi siano condegnamente apprezzati.

Rivenditore.

Conferenza pedagogica.

Tarcento, 9 agosto.

Giovedì 7 corrente, nella sala municipale di Tarcento, il R. Ispettore Scolastico del circondario di Cividale, sig. Antonio Rigotti, con un' abilità che io grandemente ammiro, tenne una conferenza ai Maestri e Maestre del distretto, i quali vi intervennero quasi tutti.

Il conferenziere propose alla discussione dell' assemblea le conclusioni a cui si è venuti nelle conferenze particolari di Tarcento, di Tricesimo e di Nimis. Queste conclusioni risguardanti i rapporti tra scuola e famiglia, l'insegnamento dell'aritmetica, la correzione dei compiti ed il modo di tener desta l'attenzione nella scolaresca furono con lievi modificazioni approvate ad unanimità. Il dotto e zelante Ispettore le formulò poi in maniera che per esse in poche parole i maestri abbiano un regolamento pedagogico - didattico che osserveranno nelle loro scuole.

L' egregio Funzionario, a nome del

Ministero della R. Istruzione, invitò tutti i Maestri e Maestre alle conferenze di storia patria contemporanea e di igiene che saranno tenute da due Professori a Udine (come in ogni capoluogo di provincia del Regno) nella I. a metà di settembre p. v.

Fu deciso che i maestri, nelle conferenze particolari del I.o trimestre dell'anno scol. p. v., trattassero i temi seguenti: I. o Se sia possibile tener occupate anche in qualche esercizio intellettuale le fanciulle durante l'insegnamento dei lavori femminili.

II. o L'insegnamento della storia e della geografia, sopratutto come mezzo per conseguire l'educazione morale e patriottica.

III. o L'insegnamento dell'igiene nelle scuole elementari.

IV. o Lezioni di cose. Modo di preparare un buon museo scolastico.

V. o Disciplina della scuola. Premi e castighi. —

La conferenza incominciata alle ore 9 ant. terminò alla 1 1/2 pom. e tutte gl'intervenuti ne rimasero pienamente soddisfatti. Vennero dispensati agli Insegnati libri della Biblioteca Pedagogica Circolante di Tarcento affinchè essi, durante il corso delle vacanze autunnali, possano viemmaggiormente erudirsi e così prepararsi sempre meglio alla discussione di questioni pedagogiche e didattiche.

BELLE ARTI

Dipinti a fresco eseguiti dal Pittore Domenico Fabris nella Chiesa di Carlino.

Fabris Domenico, questo esimio artista che si può chiamare il Nestore dei pittori friulani di oggidì, è tuttora pieno di energia, ed animato dalle ispirazioni dell'arte al pari, e forse più di un giovine. Di lui nella provincia e fuori si può ammirare una quantità di pitture a fresco, che sempre come ora attirarono l'ammirazione dei cultori di arti belle.

La sua Assunta eseguita nel 1849, nella Chiesa parrochiale di Mittendorf, (Carniola), dietro relazione di un buon conoscitore, è un lavoro di tale effetto, da sorprendere, ammessa anche la grandiosità dello spazio. Egli si esprime in questi termini: «è una pittura, che per colorito, purezza di disegno e concetto, colle sue grandiose figure, riflette molto il carattere delle opere del Pordenone».

Qui ci piace, riferire questo aneddoto.

Essendo il colossale lavoro compiuto verso il 1850, epoca che i reggimenti tedeschi e croati ritornavano in Austria dopo soffocata la rivoluzione italiana, passando per Mittendorf una divisione di quell'esercito, il Generale Comandante, udito delle belle pitture eseguite nella Chiesa da un italiano, si portò a visitarla, ne restò oltremodo sorpreso, ed uscì a dire:

— Come, in questi paesi sì bella opera d'arte?

Elogiò poi l'arciprete per l'idea del lavoro e per la scelta di così distinto artista, del quale volle conoscere il nome.

Nel 1851, il nostro Fabris, ancora poco conosciuto in patria, lo troviamo nel palazzo Mangili che dipingeva a fresco fra le decorazioni del Giovanni Pontoni, il Tiziano che visita Irene da Spilimbergo. Nel 1852-53, al nostro teatro Sociale eseguiva il Fabris le leggiadre e belle pitture che rappresentano la vita della donna; e qui l'esimio artista diè a vedere come egli sapesse trattare anche i soggetti di carattere profano, per cui il nostro poeta Teobaldo Ciconi gli dedicava dei suoi leggiadri versi; e per l'opera sì egregiamente compita rendeva assai sodisfatto l'architetto ora Commendatore ing. e Andrea Scala, progettista di quell'elegante Teatro, unitamente a tutti i cittadini.

Qualche anno dopo il Fabris fu chiamato in Trieste a dipingere il Teatro dell'Armonia, architettato, dallo stesso Comm. Andrea Scala, lavoro che ottenne il plauso di tutti gli intelligenti.

Più tardi, in quella Città, per commissione del Cavaliere Rivoltello, dipinse degli affreschi nella Chiesetta del suo palazzo, opera d'arte accuratissima, elogiata anche dall'imperatore quando la visitò, il quale desiderò conoscere l'autore.

Sono pochi i forastieri amatori delle arti belle i quali recandosi nell'ameno paese di San Daniele, dopo aver ammirato le magnifiche pitture del Pellegrino nella Chiesa di San Antonio, non vadino nella Chiesa di Madonna di Strada ad osservare il grandioso soffitto del Domenico Fabris.

Sulle pitture della Chiesa di Adelsberg, nella cupola del coro, è figurato il martirio di S. Stefano. Fu l'erudito, quanto cortese D. Domenico Pancini Parroco di San Giorgio di Nogaro che ne descrisse i meriti, con quelle cognizioni di cui egli è fornito, e con quella elegante dicitura di cui sono impressi tutti i suoi scritti; e disse il vero, poichè tempo dopo visitata l'opera dal R. Ispettore dei monumenti d'arte dell'impero austro-ungarico, fu questi talmente soddisfatto che suggerì all'arciprete di porre una lapide che ricordi il nome dell'autore e l'epoca dell'esecuzione del lavoro.

Ci vorrebbe molto ad accennare tutte le opere di questo pittore eseguite a fresco come ad olio. I modelli soli da lui lasciati la maggior parte in regalo ai committenti, formerebbero una galleria.

Ma ciò che è ammirabile in quell'artista robusto e vegeto, e di costumi semplici, si è che le sue recenti opere hanno forse più valore di alcune eseguite anni a dietro, e tali ci sembrano quelle della Chiesa di Carlino, di cui il colto D. Domenico Pancini parla di quelle già eseguite, in un suo opuscolo, unitamente a quelle del prof. Grigoletti e del Molmenti.

Entrando in quella Chiesa e mettendosi ad osservare il soffitto della navata dalla porta maggiore, dà subito nell'occhio un grandioso dipinto che ha nove metri di lunghezza e più di quattro di larghezza. Il soggetto è l'incredulità di San Tomaso. Il Fabris dipinse il Cenacolo e Cristo risorto che comparisce agli Apostoli, chiamando l'incredulo a porre il suo dito nella piaga del costato, e pare gli dica *non voler essere incredulo ma fedele*.

Campeggia nel centro una grandiosa architettura di stile orientale messa in prospettiva mirabilmente; fuori e fra le colonne di questa, si osservano gli apostoli sorpresi dall'apparizione, che circondano Gesù.

Al disopra sta la fede e più in su una gloria che va sfumandosi al sommo del quadro. E qui ripeteremo il giudizio del Parroco Pancini, che leggiamo nel suo pregiato scritto:

L'insieme di questa pittura lo chiamo una colossale composizione, come sapevano comporre i Pellegrini, i Pordenone, i Pomponio Amalteo, celeberremi suoi antichi predecessori d'arte Cristiana nel nostro Friuli.

Ciò che ci fece ancora più impressione, frutto dell'ultima maniera dell'autore, è la mezzaluna che sta sopra la cornice che sovrasta l'altar Maggiore: è il martirio di San Tommaso. Il Fabris intese dipingere il martirio, ommetendo il momento del sangue e della morte, e il Santo, che maestoso e ritto nella persona, viene tratto dai selvaggi innanzi al capo delle tribù indiane, ed abbenchè minacciato di morte imminente, predica imperturbabile la religione Cristiana. L'apostolo stringe con una mano la bandiera della risurrezione e con l'altra, alzato l'indice alla vista dei selvaggi, par che dica: — Uccidetemi pure, ma ascoltatemi. —

Questa pittura oltre all'espressione delle figure che pajono vive ha una robustezza di colorito, da parere un ben intonato dipinto ad olio. Inoltre, accurato il disegno.

Le quattro grandi vele del soffitto contengono ognuna un affresco. L'Assunta, che ha una relazione cogli altri due quadri del San Tommaso, nella vela che sta a destra, e il Profeta Isaia che di lei ha vaticinato e le viene incontro con veneranda maestà, rapito a tanta celestiale bellezza, circondato da angeli con fiori e trombe.

Nel campo a sinistra coll'arpa in mano saluta la benedetta sua stirpe il Re Davide, e toccando le armoniche corde invita gli angeli a rispondergli con le loro cetre.

La quarta vela infaccia alla Vergine, che in tanta gloria viene portata al cielo, contiene la Santissima Trinità.

Più in giù son collocate con artistica disposizione, chiuse a mezza vita in medaglioni delle cornici dorate, delle Vergini che contemplano la gloria della loro Regina.

Ciò che dà vivo risalto al complesso di queste artistiche bellezze, sono le decorazioni che dividono le quattro vele.

Il Fabris si tenne agli antichi e vi riuscì mirabilmente. Senza sfarzo di doratura, solo con piccole cordicelle in quadratura e contorno, legate con maestria fra rabeschi e fogliami, con graziosi puttini tenenti in mano mazzolini di fiori, e cherubini, lavoro che per la sua verità e grazia dà esattamente l'idea delle decorazioni dei nostri cinquecentisti.

Nella parete a destra nel coro che sta al disopra della cantoria egli dipinse la Natività di nostro Signore Gesù, soggetto trattato da molti artisti. Il principale del quadro è una specie di fabbricato architettonico un po' diroccato, coperto da tettoia. Da una grandiosa porta si vede lontano la stalla, con entro le bestie che scaldarono le tenere membra del bambino Gesù, per cui fra la Vergine che presenta il neonato Redentore del mondo ai pastori che all'annunzio degli Angeli vennero a visitarlo, ed il San Giuseppe, gruppo dal pittore assai bene distribuito, non si vedono il bue nè l'asinello; e ciò che rende la composizione del quadro assai più vera e leggiadra si è che a destra del dipinto l'artista ha collocato delle donne intente a scaldare dei pannilini intorno al fuoco.

La *scena* è rappresentata all'esterno della capanna, sopra la quale sta una gloria di Angeli che annunziano al mondo il grande avvenimento. Nel fondo del quadro osservansi delineati nel crepuscolo vari fabbricati della città di Betlemme. L'amenità del soggetto, la purezza del disegno negli atteggiamenti delle figure ci fanno risovvenire in questa, le molte belle opere dei nostri antichi per la maniera, salvo l'originalità della composizione; perchè ciò che ha eseguito il Fabris in tutti i suoi concetti sacri e profani è *suo*.

Nella parete a sinistra l'artista dipinse la Presentazione al Tempio.

Da un magnifico atrio a colonnami i quali poggiano su vasta gradinata, si vede il sommo Sacerdote colle braccia tese in atto di ricevere la Vergine Maria fanciulletta accompagnata dai parenti. A destra vi è una graziosa figura di donna la quale offre in olocausto due tortorelle, simbolo d'innocenza: dietro al sommo Sacerdote, sul limitare della porta del Tempio, dei Leviti che, tutti compresi di ammirazione, stanno osservando la fanciulletta che dovea divenire madre di Cristo, inviarsi piena di fiducia e di devozione verso il Sacerdote; nel fondale del quadro osservasi un grazioso paesaggio.

Questo dipinto è pieno di luce. La prospettiva dell'atrio del tempio molto bene intesa, e le figure assai animate; e poi una armonia in complesso, come in tutti i lavori di questo artista, che fa piacere ad osservarsi.

Concludiamo che il Fabris ci lascia una numerosa quantità di belle opere d'arte, specialmente nel genere affreschi, i quali hanno, come gli antichi, la specialità di venire sempre più nel colorito intonati e robusti. Egli, voglia o non voglia, è una illustrazione della nostra piccola patria, come altri, di cui già si comincia a raccogliere le opere nelle gallerie pubbliche e private della Provincia che non andarono esenti da critiche acerbe da chi ha fatto poco in arte o fatto male.

Noi auguriamo all'esimio pittore commissioni di lavori importanti, i quali accrescano il numero dei tanti già da lui eseguiti a onore dell'arte friulana.

A. Picco.

Cronaca Cittadina.

Nozze auspicatissime.

Sabato scorso si celebravano in Firenze le nozze della gentile donzella udinese Carolina Franceschinis col cav. Vincenzo Valvassori, Direttore della Scuola di orticoltura in quella illustre città.

La signorina Franceschinis, per la sua coltura ed abilità dimostrata come insegnante alla nostra Scuola normale e all'Educandato Uccellis, aveva meritata la nomina presso una Scuola dipendente dal Ministero. Or questa fu l'occasione di conoscere il cav Valvassori; e della conoscenza si venne alla stima reciproca, poi all'amore e alle nozze.

Alla brava, buona e gentile signorina Franceschinis mandiamo dunque le felicitazioni nostre, perchè la scienza fu pronuba del connubio; e così le mandiamo alla di lei famiglia.

E ringraziamo per il dono degli opuscoletti editi a celebrare le nozze, tra cui una *Memoria* di vicende dolorose del 1861, che il padre della sposa, cav. Giacinto Franceschinis, le dedicava quasi contrapposto a farle viepiù sentire la gioia della vita odierna, e quella di essersi congiunta a giovane uomo in rispettabile posizione sociale che con lei passerà gli anni nella serenità della Scienza e nelle dolcezze domestiche.

Corsa fantini.

La prima giornata delle corse, dobbiamo confessarlo a malincuore, ebbe un esito sconfortevole Soltanto sei cavalli iscritti. Nella gara di decisione — la sola che presentò qualche interesse — giunse primo *Lampino* di razza italiana, proprietario Tavanti Dante; secondo *Isoliero*, di razza inglese, proprietario Mugrini Guelfo. Per l'assegnazione del premio c'è seduta stamattina della giuria, essendovi contrasto perchè il guidatore di *Isoliero* asserisce che quello del *Lampino* usò d'illecite arti per impedirgli di sorpassarlo.

— Il primo premio fu dato ad *Isoliero* ed il secondo a *Lampino*

Per amministrare la cosa pubblica.

Oggi si raduna, come annunciammo, il Consiglio provinciale, coll'ordine del giorno già pubblicato.

Il venti corrente si radunerà il Consiglio comunale cittadino.

Accademia di scherma.

Ancora la data non è stabilita, ma crediamo pel 24 agosto, la Società di ginnastica d'accordo colla Società pei pubblici spettacoli — approfittando della presenza in Udine del valente maestro di scherma signor Luigi Barbassetti — disporranno per una interessante Accademia di scherma cui parteciperanno le prime lame d'Italia. Gli allievi più distinti della Società ginnastica avranno una parte nel trattenimento, ma alle giostre schermistiche saranno ammessi soli maestri. In altro numero daremo maggiori particolari.

Società parrucchieri e barbieri.

S'invitano tutti i soci ad intervenire all'adunanza generale, questa sera (11 agosto) alle ore 8 1/2 nella sala ex Filippini, via della Posta, per la nomina della nuova Rappresentanza.

Concerto.

Questa sera, concerto alla *Birraria del Friuli*, in Piazza dei Grani.

Prima Esposizione Italiana d'architettura in Torino.

A mezzo del delegato di Udine, chiesero di prender parte alla mostra i signori:

Acerbi prof. Francesco, di Udine — Angeli f.lli. Candido, Nicolò, di Udine — Bardusco Marco, di Udine — Bianchi Giovanni, di Gemona — Bosa Pio, di Pordenone — Brusconi Antonio, di Udine — Calligaris Giuseppe, di Udine — Camera di Commercio e Agenti di Udine — Cescutti Francesco, di Udine — Cozzi Giovanni Perito, di Arta — D'Aronco Girolamo, di Udine — Del Negro Giacomo, di Suttrio — Falcioni Giovanni, ingegnere di Udine — Fasser Antonio, di Udine — Filipponi Luigi, di Udine — Manin co. Lodovico Leonardo, di Passeriano — Gonano Iacopo di Udine — Martincig Luigi, di Udine, — Mauro Ferdinando e Monaco Vincenzo, di Udine — Moro Enrico perito, di Udine — Nadale Egidio, di Suttrio — Pignat Luigi, di Udine — Picotti Eugenio perito, di Udine — Pletti Ermenegildo e Sticotti Luigi, di Udine — Pontini ingegnere Antonio, di Udine — Querini f.lli. Giuseppe e G. Batta, di Udine — Roviglio ing. Girolamo, di Pordenone — Scala Andrea architetto, di Udine — Sello Giovanni, di Udine — Società anonima per la lavorazione del legname, di Udine — Società Veneta d'imprese e costruzioni pubbliche, di Pasian di Pordenone — Sommavilla Antonio, perito, di Treppo Carnico — Straulino G. Batta, di Tolmezzo — Tomasoni Pietro di Udine — Trojero Benniamino, di Sauris — Udine, Città.

In complesso 40 domande, le quali unite a quelle che avranno raccolte gli altri delegati della Provincia, verranno a rappresentare decorosamente il Friuli all'importantissima Mostra.

Contribuirono in danaro acquistando azioni di L. 10 i signori:

Berghinz Giuseppe con azioni 2; Billia comm. Paolo con un'azione; Mantica co. Nicolò, id id; Morpurgo cav. Elio, id, id; Kechler cav. uff. Carlo, id. Il Comitato di Torino incarica il sottoscritto di ringraziare i predetti signori, e di far conoscere agli espositori che *entro il 15 agosto* devono recapitare una delle *polizze di spedizione* (modulo B), che avranno ricevuto, debitamente riempita, direttamente al Comitato in Torino od al sottoscritto in Udine (anche per risparmio di spesa da parte degli espositori Udinesi). Un'altra *polizza spedizione* (modulo B), pure debitamente riempita, deve accompagnare la merce insieme alla nota *descritta*, che avranno pure ricevuta, destinata a usufruire la riduzione del prezzo di trasporto ferroviario, come da apposita circolare che ogni espositore avrà pure sicevuta. Gli Espositori possono limitarsi a scrivere nella I.a sezione del modulo B il solo *nome e cognome e domicilio*; nella seconda la *enumerazione degli oggetti* e nella terza la *firma*. Il sottoscritto provvederà per il resto e per la rappresentanza.

Presso il sottoscritto esistono moduli in bianco, cartelli d'indirizzo ecc. per chi ne avesse bisogno: la spedizione degli oggetti va fatta *nei primi di settembre*; si raccomandano le spedizioni collettive, buon imballaggio, assicurando sui colli i cartelli (modulo C.) che avranno ricevuti: il colore dipende dalla divisione a cui appartengono gli oggetti da spedirsi.

Il delegato
G. Falcioni.

Esposizione d'oggetti antichi.

Ricordiamo che da jeri e per alcuni giorni nella Sala maggiore dell'Istituto Tecnico si può visitare la interessantissima collezione — museo del signor G. B. Amarli. L'ingresso è gratuito. Chi può e vuole, offre però qualche danaro, che va tutto a beneficio dell'Istituto Tomadini.

Un udinese annegato a Roma

Leggesi nella *Riforma*: Il giovinetto Fabio Rosa, di anni diciotto, nativo di Udine, fornaio, domiciliato in via de' Coronari numero 222 piano ultimo, alle 2 pom. di sabato insieme ad altri due suoi compagni fornai Piccoli Giovanni e Rivaldini Giovanni, si è recato a prendere un bagno nel Tevere presso Acqua Acetosa.

Improvvisamente, travolto dalla corrente, il povero Rosa è scomparso sotto le acque e non è più ricomparso.

Assoluzione.

Ceschia Antonio, imputato di falsa testimonianza a danno di Foschia Agostino, dietro proposta del Pubblico Ministero rappresentato dal signor Teixeira Di Mattos dott. Vittore, che domandò si dichiarasse non luogo a procedere, fu assolto dal Tribunale, il quale accolse la proposta suddetta.

Il querelante erasi costituito Parte Civile coll'avv. dott. Gosetti; l'imputato era difeso dai signori Girardini D.r Giuseppe e Bernardis D.r Ugo, il primo dei quali fece una brillante difesa.

Fu perduto

un anello d'oro jeri sera da Via Gemona al Palazzo Antonini. Chi l'avesse trovato, sappia che alla Redazione del nostro Giornale è conosciuto il proprietario.

Società operaia.

L'assemblea di jeri, sebbene in seconda convocazione, fu scarsissima: non vi parteciparono più d'un ventidue soci! E, come rilevò uno dei convenuti, l'operajo Piccini Antonio: della Rappresentanza Sociale i presenti si potevano contare sulle dita d'una mano. Giustamente il socio Gambierasi Giovanni deplorò l'apatia dei soci, che vogliamo sperare non incurabile; ma che vale deplorarla? Tanto, finora questi lamenti, altre volte fatti, nulla giovarono.

L'assemblea, stando al numero così scarso, avrebbe dovuto passar liscia come olio. Invece, se vi fu un'assemblea dove la lotta siasi svolta accanitamente confusa, certo è quella di jeri.

Senza discussione si prese atto dei resoconti pel secondo trimestre anno corrente; si udirono con attenzione le comunicazioni della Presidenza; si ascoltarono le spiegazioni del dott. Romano sulla deliberazione della Cassa di Risparmio che pose lire mille a disposizione degli operai che volessero assicurarsi fino all'importo di L. 1000 contro gl'infortuni del lavoro — pei quali operai la Cassa di Risparmio pagherebbe metà della tassa annua.

Poi quando il vice-presidente, operaio Sponghia, che presiedeva l'assemblea, domandò se qualche socio avesse mozioni da presentare, sorse il sig. Cumaro Antonio a domandare se la Direzione della Società intende dare soddisfazione o meno ad una proposta fatta in seno al Consiglio dal Consigliere Cremese Antonio perchè venga levato un quadretto appeso nella Sala Sociale, — la fotografia di una Direzione cessata.

Apriamo una parentesi per dire che i membri della Direzione fotografata sono: Leonardo Rizzani attuale presidente; Giovanni Gambierasi, membro anche della Direzione attuale; Cossio Antonio, Flaibani Giuseppe e Sambuco Michele. Nella seduta consigliare, il consigliere Cremese Antonio tipografo lasciò apertamente, capire che la proposta veniva motivata dal figurare nel gruppo il Cossio Antonio, pel quale «quasi una intiera classe di operai» — ripetè jeri il Gremese — «non professa alcuna simpatia nè stima.» Anche nella seduta del Consiglio, per questa proposta, venne sollevato un clamoroso incidente.

Ciò avvertito, riprendendo il discorso del socio Cumaro, egli trovò che l'avere appeso il quadretto nella sala Sociale fu atto indelicato verso le passate Direzioni e verso le future, le quali certo non hanno fatto o faranno meno della Direzione fotografata. Questa impressione averla manifestata anche altri: e cita il falegname Brusconi ed il pittore Zilli. Giura che nessun motivo personale lo muove; non ha la più lontana idea di offendere persone; ma insiste nel domandare che il quadretto venga levato, e vorrebbe proporre analogo ordine del giorno.

Il vice-presidente Sponchia dice che la Direzione non può accettare che si discuta oggi la proposta: lo Statuto prescrive che gli argomenti da trattarsi in una assemblea vengano indicati nell'ordine del giorno per la convocazione.

Il direttore Romano, i soci Del Bianco Domenico e Commessatti Pietro appoggiano l'opinione del vice-presidente: la contrastano accanitamente il Cumaro e il pittore Mattioni Vincenzo. La battaglia è aspra, oltrecchè calorosa; il vice-presidente dichiara che, piuttosto che discutere oggi la proposta, sospenderebbe la seduta, non volendo che si manchi all'osservanza dello Statuto.

Il Cumaro finalmente si adatta a presentare al banco della Presidenza la proposta per essere portata alla discussione in una prossima Assemblea.

La nota più giusta, nella discussione, la ebbe l'operaio Celesti Napoleone, che espresse la propria meraviglia perchè in un'assemblea si perdesse tanto tempo e si mostrasse tanto accanimento per un oggetto così inconcludente.

A nostro avviso, e sbandita affatto ogni personalità, se il quadretto fu appeso nella sala della Direzione senza una positiva deliberazione che ciò autorizzasse, giusto è che venga levato. Il modo migliore, per evitare attriti — sebbene forse gli attriti potrebbero giovare a reinfondere un po' di sangue nel corpo sociale, ora tanto anemico — sarebbe che i *fotografati* medesimi domandassero che il quadretto fosse levato.

Proroga di validità dei biglietti di andata-ritorno.

Per l'occasione delle feste della metà di Agosto, i biglietti normali di andata-ritorno distribuiti nei giorni dal 14 al 17 corrente, tanto in servizio interno quanto in servizio cumulativo colle ferrovie del Mediterraneo, con quelle esercitate dalla società veneta, colle ferrovie di Reggio Emilia, Suzzara-Ferrara, Novara-Seregno e colla tramvia Monza-Barzanò, nonchè quelli speciali festivi rilasciati nel giorno 15, saranno validi per effettuare il viaggio di ritorno fino all'ultimo convoglio del successivo giorno 18.

Arresto.

Barbetti Giuseppe, muratore, da Udine, condannato a 5 giorni di reclusione per furto, fu ieri arrestato dalle guardie di P. S.

Teatro Sociale.

La melodia infinita, come la chiamò lo stesso Wagner, del Cavaliere del Cigno di Lohengrin, finalmente s'è modulata sul palcoscenico del nostro Massimo.

L'accoglimento fatto dal pubblico al nuovo *verbo musicale*, se non fu entusiastico, fu però pieno d'ammirazione e di rispetto verso il grande innovatore.

La cronaca della prima sera si compendia in poche parole: teatro affollato, pubblico scelto, attenzione vivissima dal principio alla fine; ormai è apprezzata la musica peregrinamente bella di Riccardo Wagner.

Il primato del successo spetta indubbiamente al distinto maestro cav. Gialdino Gialdini che con la sua efficace e potente concertazione e direzione, relativamente in poco tempo e limitate prove, coadiuvato dall'intelligenza e passione dei principali esecutori, e dei professori d'orchestra, ha saputo estrinsecar tutti i rari pregi e mercè una perfetta interpretazione, destare in tutti profonda impressione.

Ammirabile è l'esecuzione orchestrale, bastano a provarlo gli stupendi preludi del I e III atto, quest'ultimo seralmente replicato, e la gran marcia nuziale del II atto, una pagina di musica fine ed elettrizzante.

In una parola, oggi quanto mai s'è appalesata al nostro pubblico la bella intelligenza, il buon gusto e la forte fibra musicale del m.o Gialdino cav. Gialdini.

Passando al palcoscenico troviamo un eccellente interprete dell'appassionata Elsa nella signorina Cesira Ferrani.

La sua voce delicata ed insinuante, accoppiata ad una grande finezza di canto, ad un sentimento efficace e pieno di passione, dà alla sua parte una impronta artistica delicatissima.

Canta assai bene la romanza del primo atto in cui racconta il suo sogno. Nella melodia del *verme* nel secondo, dalla sua gola sorge un canto così blando, carezzevole ed armonioso che rivela tutta la finezza artistica del pezzo.

Così è ammirata nello stupendo e tipico duetto con Ortrude e nella famosa scena d'amore con Lohengrin nell'ultimo atto, dove l'esimia cantante ha momenti felicissimi degni della più alta intelligenza artistica e correttezza di studio.

La signorina Saffo Bellincioni è un'Ortruda modello.

La sua voce sonora, pastosa e flessibile si presta assai pel difficile canto e lo prova ad esuberanza la bella e fortemente drammatica interpretazione che ella dà alla sua scabrosa parte:

Il tetro duetto all'*unissono* fra Ortruda e Telramondo, l'altro classico fra Elsa ed Ortruda e quanto mai la frase:

Or Dei profani, aita vi domando

rivelano la signorina Saffo Bellincioni per una valentissima cantante che sa dare al carattere di Ortruda una impronta artistica lodatissima.

L'interpretazione del protagonista è affidata al sig. Fabio Bertini.

Il valente artista, inconsultamente invaso da timor panico, fu incerto nella prima sera durante il primo e secondo atto; quasi si cominciava a dubitare che non fosse all'altezza della fama che qui lo precorse; ma al terzo atto rinfrancato a dovere, ha saputo affermarsi solennemente e convincere tutto il pubblico che il cavalier del Cigno aveva per interprete una forte e vera tempra d'artista.

Tutto il terzo atto, una paradisiaca creazione dalla prima all'ultima nota, mercè sua e della signorina Ferrani fu pienamente gustato.

Il Bertini emette con islancio e sentimento la bella voce che possiede, ed il suo fraseggiare largo e sentito ed il canto dolce fremente di passione, danno a tutta la sua parte e quanto mai alla scena d'amore e al *racconto*, una tale ammirazione e slancio come solo possono gli artisti provetti e valenti.

Il signor Tullio Campello mercè la sua voce potente e rotonda ed un'azione maestosa e corretta, rende con bel rilievo la parte del Re Enrico, ed è in particolar modo ammirato nella classica preghiera e concertato del primo atto.

Il signor Luigi Brolio è un *Araldo* modello. Il suo bellissimo corpo di voce di timbro simpatico, intonatissima e di una notevole forza ed estensione, si presta assai ai canti declamati della sua breve e difficile parte e sa ottenere bellissimi effetti di sonorità e colorito.

Il signor Giuseppe Dorini è un artista castigato e corretto e lo dimostra ad evidenza il modo con cui egli dice il difficile recitativo del primo atto con cui accusa Elsa, ed il duetto con Ortruda nel secondo atto.

La massa corale molto rinforzata e di buon elemento, si fa veramente onore ed è seralmente applaudita per lo slancio e fusione con cui canta il coro all'arrivo del *Cigno*, dove con un *crescendo* insuperabile è espressa l'impressione della turba per l'apparizione sopranaturale del difensore di Elsa.

La messa in scena sfarzosissima, inappuntabile; e si può dirlo francamente che mai sulle scene nostre si ammirò un tanto lusso e proprietà di scenario e vestiario.

L'eccellenza degli artisti, le masse e l'orchestra addirittura eccezionali, e la grandiosità della messa in iscena rendono il *Lohengrin* uno spettacolo affatto straordinario per il nostro massimo e degno di un pieno e caldo appoggio di tutto il pubblico.

Il coraggioso impresario nostro concittadino, signor Adriano Pantaleoni va sinceramente lodato per aver saputo e voluto, non abbadando a sacrifici e spese, e con vero animo di provetto artista, compiere in modo ammirabile e degno di memoria l'avvenimento solennemente artistico d'una prima interpretazione fra noi della musica wagneriana.

L'intelligente e solerte Presidenza può essere soddisfatta di aver voluto l'esecuzione di tale spartito, certo che dessa accrescerà il decoro e la fama del nostro Sociale. N.

Palchi al Teatro Sociale.

La *Libreria Gambierasi* tiene a disposizione alcuni palchi delle tre prime file, che alcuni proprietari affidarono per l'affittanza serale. Lo si rende consapevole a coloro che desiderassero partecipare alle classiche opere di questa stagione.

È opportuno che le richieste vengano fatte per tempo specialmente da quelli che si trovano in Provincia. Facilitazioni speciali saranno accordate a chi vincolasse un palco per più sere.

Contravvenzioni.

Fassinato Valentino e Gasperi Luigi, maniscalchi, da Udine, furono la scorsa notte dichiarati in contravvenzione, perchè spingevano nell'abitato un veicolo a precipitosa corsa con pericolo dei passanti e perchè non portavano i fanali accesi.

Sipario réclame.

Il signor Luigi Fabris di Vicenza, impresario di pubblicità, ha ottenuto dai proprietari del Teatro Minerva di poter applicare alla scena del medesimo un sipario *réclame*.

Vedremo dunque anche ad Udine questa novità che in altri luoghi ha dato buoni risultati. Vogliamo credere che molti dei nostri negozianti ed industriali ne approfitteranno.

Il tempo probabile.

Non parrebbe, dal pronostico meteorologico che abbiamo sott'occhio, che il bel tempo di questi giorni abbia da mantenersi costante.

Difatti, basse pressioni si segnalano all'est ed al sud; per cui c'è da aspettarsi molto caldo, tempo incostante con tendenza a temporali.

VOCI DEL PUBBLICO.

Si propone una medaglia d'oro

al Municipio, alla Commissione delle Corse e alla Società dei pubblici spettacoli il quale e le quali, dopo tanto studio, hanno saputo organizzare le brillantissime corse di ieri.

Udine, 11 agosto 1890.

Un ammiratore.

Una Messa cantata.

Ieri, ricorrendo l'anniversario della Dedicazione della Chiesa di S. Giorgio, abbiamo assistito alla esecuzione di una Messa del m.o Mandruzzato cantata dai giovani del corpo corale del Circolo Operaio.

Bravissimi tutti; non un disaccordo, non un neo solo e pareva che tutti fossero provetti nella difficile musica sacra. Proseguano animosi il principiato cammino, e quando qualche Parroco o Rettore desidererà buona musica e ben eseguita, troverà proprio in quei cantori e nel solerte e simpatico m.o Gremese chi saprà accontentarli a dovere «*Laudate Deum in cordys et organo*».

Gazzettino Commerciale.

Mercato bovini.

Il mercato d'oggi si presenta animatissimo.

Al momento di andare in macchina il giornale vi saranno circa 1200 e 1400 animali bovini e da 250 a 300 equini.

Viaggiatore ammazzato in treno.

Berlino, 10. Iersera in un vagone del treno tra Amburgo e Lubecca, un russo, forse impazzito, uccise improvvisamente un viaggiatore con alcune coltellate al petto, schiacciò un occhio ad un ragazzo e ferì altri cinque passeggeri. Venne arrestato.

Un arresto clamoroso a Gorizia.

Leggiamo nel *Corriere di Gorizia* che la mattina dell'8 agosto il conte Alfredo Coronini, milionario, fratello del deputato che è presidente, al Parlamento austriaco, del *Club* che s'intitola dal suo nome, fu arrestato per ribellione alla polizia.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 3 al 8 agosto 1890.

Nascite.

Nati vivi maschi 10 femmine 14
» morti » » —
Esposti » 3

Totale N. 27

Morti a domicilio.

Giovanni Venturini fu Giacomo d'anni 81 falegname — Luigi Chiandoni di Pietro d'anni 3 — Luigia Moreale di domenico d'anni 3 e mesi 10 — Caterina Pividori Croattini fu Giuseppe d'anni 83 casalinga — Giuseppe Cicchiatti di Angelo d'anni 1 e mesi 3 — Giuseppe Rodaro fu Antonio d'anni 63 agricoltore — Enrica Pittoritto di Guido di giorni 50 — Emilia Pittaro di Antonio d'anni 4 — Luigia Foramiti di Nicolò di anni 2 — Enrico Madone di Giuseppe di anni 3 — Amalia Rizzi di Angelo di mesi 8 — Angelo Vidussi di Giuseppe d'anni 2 mesi 7 — Luigi Blasone di Antonio d'anni 1 e mesi 5.

Morti nell'Ospitale civile.

Giuseppe Barbalini di mesi 4 — Gio. Batta Visentini fu Giovanni d'anni 69 spazzino — Pietro Di Doi di Valentino d'anni 54 agricoltore — Domenico Casonatto fu Antonio d'anni 64 agricoltore — Valentino Scrosoppi fu Luigi d'anni 44 maniscalco — Teresa De Marco - Porta fu Pietro d'anni 39 setajuola — Mercede Navezzi di giorni 20.

Morti nell'Ospitale militare.

Marcellino Vecchi di Giovanni d'anni 24 Soldato nel 35.o Regg. fanteria.

dei quali 3 non appartenenti al Com. di Udine

Matrimoni

Cav. Vincenzo Valvasori direttore di Scuole d'Agricoltura con Carolina Franceschinis maestra agronoma — Pietro Zuppelli tipografo con Orsola Del Bianco casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

Vincenzo Degano linajuolo con Angela Candotti setajuola — Leonardo D'Odorico agricoltore con Anna Saccavino contadina — Eugenio Feruglio fornajo con Anna Todone operaja — Angelo Anziati orticoltore con Giulia Ioppi serva — Vittorio Baschiera bandajo con Teresa Modonutti setajuola — Lorenzo Tam agente contabile con Luigia Cargnelotti sarta — Pietro Riuli meccanico con Antonia Racman casalinga Giovanni Torri colono, con Aurosa Biggi casalinga.

N. 619.

Provincia di Udine Mandamento di Moggio

Comune di Resia

Avviso di concorso

A tutto il 30 agosto p. v. è aperto il concorso al posto di Levatrice in questo Comune con l'annuo stipendio di L. 350.- e con l'obbligo dell'assistenza gratuita a tutte le partorienti.

Il Comune conta 4000 abitanti ed è diviso in frazioni e case sparse distanti da due a sedici chilometri dal Capoluogo, ove l'Ostetrica dovrà tenere residenza.

Le istanze d'aspiro, corredate a termini di legge, dovranno essere prodotte a quest'Ufficio entro il suddetto termine.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, e l'eletta dovrà assumere il servizio quindici giorni dopo la partecipazione di nomina.

L'eletto dovrà soddisfare agli obblighi di cui il Regolamento speciale ed Istruzioni per l'esercizio ostetrico, approvato con R. Decreto 23 febbraio 1890.

Dall'Ufficio Municipale,
Resia, li 30 luglio 1890.

Il Sindaco
Colussi Pietro.

LOTTO

Estrazioni del 9 agosto

Venezia	49	40	39	55	36
Roma	64	85	90	50	52
Napoli	19	42	6	3	30
Milano	35	1	72	40	54
Torino	37	81	38	42	18
Firenze	30	79	1	37	35
Bari	32	74	10	22	23
Palermo	62	74	46	41	58

Arresti politici a Fondo nel Trentino.

Scrivono da Fondo al *Raccoglitore* di Rovereto in data 5 che martedì sera vennero tratti in arresto sei giovani studenti d'Università tornati in patria per le vacanze scolastiche, imputati di dimostrazioni politiche e di mancato rispetto al ritratto dell'Imperatore.

Questa notizia venne confermata da Cles con telegrammi e lettere del 6; e da una ulteriore corrispondenza da Fondo pure del 6 togliamo questi particolari: I giovani arrestati, dopo una passeggiata ed una partita di pesca sul torrente *Novella*, eransi riuniti all'Albergo del villaggio di St. Felice, che con Senale è il solo paese tedesco della Valtata. Pranzarono e quindi si diedero a scherzare fra di loro ed a cantare allegramente qualche canzone.

Da qui la denunzia, l'arresto e l'istruttoria.

È giunta a Genova la commissione barcellonese che si recherà a Superga per deporre sulla tomba di Amedeo di Savoia la corona decretata all'illustre e compianto Principe dalla città di Barcellona.

Emilio Caporali venne posto in una cella separata del Manicomio di S. Francesco in Napoli.

Notizie telegrafiche.

I tedeschi prendono possesso del l'isola di Heligoland.

Heligoland, 9. Il ministro tedesco Boetticher; il capitano di marina Geisler, nominato governatore; Vermuth, nominato commissario imperiale dell'isola; e l'ammiraglio Laudan, giunsero alle 3,15 da Amburgo. L'ammiraglio Hollmann e le navi tedesche *Marte* e *Victoria* con un battaglione di marinai arrivarono da Wilhelmshaven.

Appena sbarcati, i rappresentanti della Germania si recarono alla casa del governatore ove i marinai inglesi facevano la guardia d'onore.

Il governatore lesse l'articolo del trattato anglo-tedesco riguardante Heligoland. Boetticher prese allora possesso dell'isola. Alle ore 3.30 la bandiera tedesca venne issata fra gli evviva alla regina d'Inghilterra a cui il governatore rispose con un evviva all'imperatore.

Vennero subito affissi i proclami dell'Imperatore Guglielmo, il quale è atteso domani.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C., MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Place, 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

L'acqua minerale ferruginosa di

S.TA CATERINA

è incontestabilmente la più ricca in ferro fra le acque congeneri d'Italia e merita d'essere raccomandata per il simpatico sapore, la sua digeribilità, la sua grande efficacia nel ridare le forze, nel migliorare la composizione del sangue.

Prof. MANTEGAZZA.

(Almanacco Igienico 1880)

Dichiaro io sottoscritto di avere sperimentato estesamente come nella privata mia pratica, così nell'Ospedale civile generale di Venezia, tanto nella divisione medica femminile che nell'infantile

L'acqua minerale di

S.TA CATERINA

con vantaggio veramente grandissimo in tutti quei casi in cui sono indicate le preparazioni alcaline e ferruginose. Nelle dispepsie a base anemica o di esaurimento nervoso, nelle affezioni catarrali lente dell'intestino, nelle clorosi, nelle cachessie paustri, nelle anemie o susseguenti a reumatismo, a turbamento delle funzioni gastro enteriche ed epatiche furono sempre o quasi sempre efficacissime e ben tollerate. La relativa loro richezza in ferro, e la grande loro alcalinità (massime per sali di calce) spiega la grande loro efficacia, la perfetta tolleranza ad esse acque, anche da parte di stomachi ed intestini delicati ed irritabili; alla grande abbondanza d'acido carbonico spiega la valida loro azione diuretica, la facile loro digeribilità, e come si mantengono lunghissimo tempo inalterate.

Dott. Cav. M. R. LEVI, medico primario
docente nello Spedale civile di Venezia

COSTO delle Bottiglie *grandi* in Milano Cent. **80** cad.
» delle Cassette di 30 bott. gr. in Milano L. **25** cad.
» delle Bottiglie *piccole* in MILANO Cent. **60** cad.
» delle Cassette di 30 bott. piccole in Milano L. **18,50** cad.

Rivolgersi alla Ditta concessionaria in Milano **A. Manzoni e C.** via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra 91 — Genova Piazza Fontane Marose.

In Udine presso **F. Comelli — G. Commessati — G. Girolami.** 5

La Tipografia della Patria del Friuli — stampa qualunque genere di lavori per commissione, fornita essendo di tipi moderni e svariati; ed assicura una correzione accuratissima, così pure promette la nitezza di stampa che sono il principale pregio d'ogni opera.

DENTI BIANCHI

e sani coll'uso della rinomatissima **polvere dentifricia** dell'illustre comm. prof. VANZETTI specialità esclusiva del chimico - farmacista CARLO TANTINI di Verona.

Rende ai denti la bellezza dell'avorio, ne previene e guarisce la carie, rinforza le gengive fungose, smorte o rilassate, purifica l'alito, cassiando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Lire UNA la scatola con istruzione.

Esigere la vera **Vanzetti Tantini** — Guardarsi dalle falsificazioni imitazioni sostituzioni.

N. B. Si spedisce franca in tutto il regno inviando l'importo a C. TANTINI *Verona* col solo aumento cent. 50 per qualunque numero di scatole.

In Udine *presso le farmacie* **Gerolami** *e* **Minisini** *e alla profumeria* **Petrozzi** *e nelle principali farmacie e profumerie del Regno.*

ALLA FARMACIA

Dr GIACOMO COMESSATTI

a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini in UDINE.

VENDESI UNA

Farina alimentare razionale per i Bovini.

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età nell'alto, medio e basso Friuli hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. È notorio che un vitello all'abbondare il latte della madre, deperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento ma è migliorata la nutrizione e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che se ne fa dei nostri vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittare. Una delle prove del reale merito di questa farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate (flacons) da L. 2, 1.50, 1.25, e in bottiglia da un litro circa a L. 8.50.

L'acqua Anticanizie di A. Migone e C. di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il loro colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme più facile ad adoperarsi non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.** — *Costa L. 4 la bottiglia.*

I suddetti articoli si vendono, a Milano, da A. MIGONE e C.i, Via Torino N. 11, e da tutti i principali parrucchieri, profumieri e farmacisti del Regno. — *Per le spedizioni per pacco postale aggiungere Centesimi 75.*

EAU DE LYS

Quest'acqua rende al momento bianca e vellutata la pelle più bruna ed ha inoltre le proprietà di far sparire le macchie dal viso. Unico deposito presso la Drogheria di F. MINISINI.

LA VELOCE

NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE - SEDE IN GENOVA

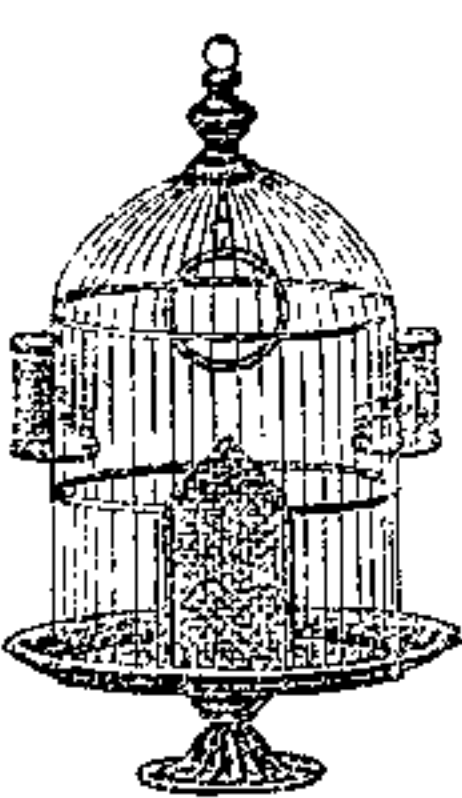
SOCIETA' ANONIMA — CAPITALE L. 15 MILIONI

LINEA DEL PLATA **partenze da Genova al 3 al 14 e 24 d'ogni mese per Montivideo e Buenos Ayres, Piroscafi: Nord America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittoria, Matteo Bruzzo, Europa, Napoli.**

LINEA DEL BRASILE **partenze una volta al mese. Per informazioni e passaggi rivolgersi in Genova, alla sede della Società, Piazza Nunziata, 17.**

Subagente della Società in UDINE, sig. Lodovico Nodari, **Via Aquileia — Spilimbergo sig.** Arturo Trigatti. — **Latisana sig.** Colonna Girolamo — **Palmanova sig.** Steffenato Giovanni — **Gemona, sig.** Cristofori G. B. — **Tarcento Sig.** Cussich Girolamo — **Tolmezzo, sig.** Moro Giacomo — **Pontebba, sig.** Englaro Cesare — **ed altre Subagenzie nei Comuni della Provincia distinte collo stemma della Società nelle rispettive insegne.**

EMPORIO di OGGETTI svariatissimi.

DOMENICO BERTACCINI

UDINE

Via Mercatovecchio UDINE

Sonetto classico

Ecco le belle gabbie fatte apposta
Per metter dentro l'uccellin che vola:
Vedendole sì belle, si consola
La dama, il vagheggin, la faccia tosta.

Sicuro di piacer, faccio proposta
A tutti d'acquistarne anche una sola;
Nè voglio, a persuader, spender parola,
Chè spander fiato è una fatica e costa.

Venite, su venite tutti quanti
Che in casa mantenete gli uccellini
Per rallegrarvi ognor coi loro canti:

Sceglietel.. gabbie tonde, a castellini
E quadre ed a casette... Avanti; avanti!...
Prendete voi le gabbie.. a me i quattrini

AMARO D'UDINE

(Premiato con più medaglie)

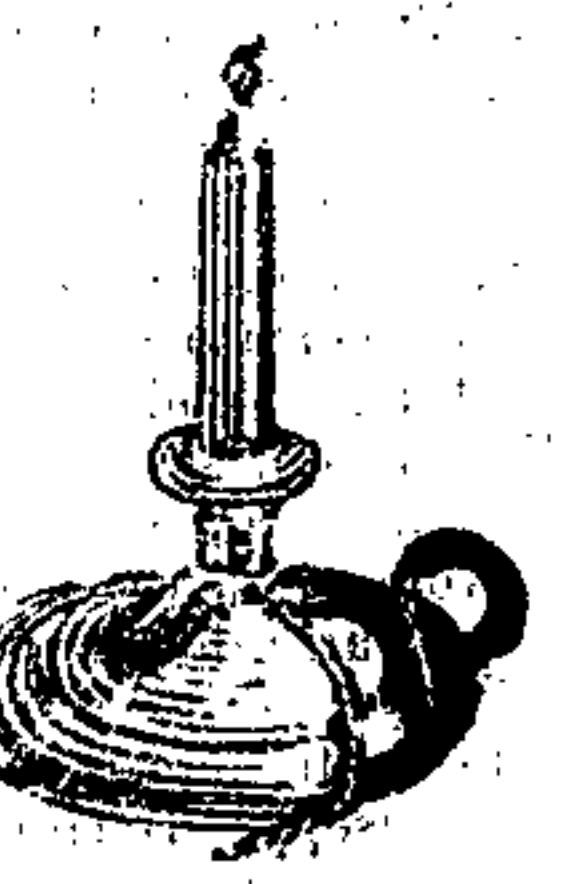
Amaro d'Udine

Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO ***Farmacia al Redentore,*** **Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al** ***Caffè Corazza,*** **a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C., a VENEZIA** ***Emporio di Specialità*** **al Ponte dei Barettieri.**

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

Avviso.

— Luce più luce! — domandava ansioso il grande poeta tedesco Göethe sul punto di morte. È la luce la grande aspirazione di tutti gli uomini. Non appena scende la notte e tutto il creato ravvolge nelle sue cupe tenebre; ecco per ogni casa accendersi vive fiammelle.

Immensi benefattori della umanità furono gli inventori delle lucerne a olio ed a petrolio, delle lampadelle e dei candelieri, delle Lumiere a benzina — per tavolo, da sospendere al soffitto, da infiggere alle pareti — per uso di camera e di cucina, di atrio e di stalla, da carro e da carrozza; benedetto chi si da il fastidio di tenere un assortimento ben provvisto di tutte queste varie specie di lumiere: ma tre volte benedetto chi tiene

che gareggiano colla luce del gas e colla luce elettrica, che abbagliano col loro splendore, e rallegrano gli spiriti e consolano i cuori.

Il negozio laboratorio DOMENICO BERTACCINI in via Mercatovecchio è riccamente fornito di tutte le sorta di questi lucerne, lampioni, fanali....

Cura Primaverile del Sangue

FERRO CHINA BISLERI

Milano, Via Savona 16 - FELICE BISLERI *- Via Savona 16 Milano*

Bibita all'acqua, di Seltz e Soda

Ogni bicchierino contiene 17 Centigrammi di Ferro-Sciolto.
Il non plus ultra dei ricostituenti del Sangue.

Da prendersi prima dei pasti ed all'ora del Vermouth

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi.

AL GRANDE EMPORIO DI

DOMENICO BERTACCINI

UDINE - Via Mercatovecchio - UDINE

Chi vol magnar bomboni fàti in casa,
Come saràve a dir la zelatina,
Bodini e torte.. — Olà, sior mio, ch' el tasa;
Me fe' vgnir in bocca el' acquolina!

— Tasè vu, caro sior, hè ve dispiasa
De sentir anche un' altra sonadina.
Chi vol stromenti aver.. questi xè basa!...
Che tàja ben il gàlo e la galina,

Per dar in tola un bonconcin da siori;
Ch' el vada in Mercavecio Bertacini
L' è un sior come ghe n' è pochi de lori.

L' Emporio de 'ste robe el tien in pronto;
E quel che mejo xè, pochi soldini
Se spende, chi ne vol. Fiabe no conto

Bon tempo o pur sglavini,
Sior Meni ride sempre e 'l xè contento
Co 'l vedè de la zente andarghe drento.

Udine — N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8 — Udine

DOTT. TOSO

CHIRURGO - DENTISTA

Nel gabinetto dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento, platino, cemento ecc.; si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile; si riducono lavori vecchi o mal eseguiti; inoltre tiene un grande deposito di polveri dentifricie, acqua Alnaterina e pasta corallo a prezzi modicissimi.

Udine, 1890. Tip. della Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.